

Isabella Sordi

UN MARE FERITO

Prefazione di
Cristiana Vettori

MUTAMENTI

*“Ah comme se fa’
a da’ turmiento all’anema
ca vo’ vula’
si tu nun scinne a ffonne
nun o puo’sape.”*

Enzo Gragnaniello, *“Cu’mme”*

Hombre

Hombre,
¿qué haces aquí,
en esta ciudad de barro y fadiga?
Te vi bajar deprisa del tren
bajo lagrimas de lluvia,
sin amor,
con tu rostro indio de piedra
endurecido por el sol,
como una estatua antigua.
¿Aún sueñas con el aroma
de tu tierra?

He visto en tus ojos
un mar herido.

Uomo

Uomo, / che ci fai qui, / in questa città di fango e fatica? /
Ti ho visto scendere in fretta dal treno / sotto lacrime di
pioggia, / senza amore, / con il tuo volto indio di pietra /
indurito dal sole, / come di antica statua. / Sogni ancora
il profumo / della tua terra?
Ho visto nei tuoi occhi / un mare ferito.

Il bambino di vetro

Non toccatelo!
È fragile il bambino di vetro
e ghiaccio, è chiaro di luna.
Qui l'ha seppellito il padre,
con lacrime di brina
a rigare il volto.
Non sapeva ancora parlare
e neppure camminare:
così facile del gelo la vittoria.
Il padre l'ha seppellito qui,
al confine tra la nostra ostilità e la sua impotenza.
Ma il grido del poeta si leva alto
sul mondo, varca le frontiere,
attraversa i boschi, le valli, i laghi
e con tenero volo di farfalla
sulla neve fresca
si posa
per un ultimo bacio.

Opere d'arte

Come sculture polverose
riemerse dal mare di sabbia
in disperato intreccio
un tempo d'ebano lucente
ho sete ho sete
non ho acqua per te, Marie.
L'aria rovente trema
confonde i pensieri
ho sete
che sarà mai morire.
Dosso e Marie
solo corpi solo corpi.
Opere d'arte d'Africa.

La piet  dell'onda

Lente scivolano ghirlande di fiori
sull'acqua pi  limpida e azzurra, stamani,
e l'onda pietosa gi  culla e accarezza
frammenti di sogno e speranze in frantumi
e schianto di vite ed urla di madri.

Abbate piet  voi, di noi, se potete.

Attonito, il Cristo di Cutro rimane,
ormai solo, davanti all'immenso mare.

Mutamenti

Piange il ghiacciaio lacrime azzurre
e i fiumi, gonfi di dolore,
inondano le sterili pianure.
Pi  non respira il mondo.
Il mare di plastica.
Non pi  lucciole, non pi  rondini.
Non canter  pi  la foresta.
Si aggira l'orso bianco
come impazzito
sulla montagna di fango e detriti.
Inaridito, il cuore dell'uomo
da giungla diventer  savana.
E poi deserto.

Volgi il Tuo sguardo

Il Pakistan lento sprofonda
sommerso dai flutti inclementi;
le case, coperte di fango,
un bimbo rimasto sul tetto
a piangere in cerca d'aiuto.
Nessuno lo ascolta.
Signore, rivolgi i tuoi occhi pietosi
ai poveri in fuga da guerre e terrore,
che partono soli
portandosi appresso le misere cose.
Sospendi la furia del cielo,
rinnova l'amore nel cuore dell'uomo:
la Terra dei Puri ritorni
all'antico splendore.

Oceano blu

Blu oceano di lacrime,
che ne sarà di te
se non saremo capaci di salvare
le tue creature,
la divina bellezza
dei tuoi abissi,
l'armonia dei silenzi
nelle profondità
da cui nacque la vita?
Tu, spirito di Titano,
figlio del Cielo e della Terra,
nel moto perenne delle onde
tra rinascita e purificazione,
vastità di purezza
che si innalza
nel fragore della tempesta
e si placa quando il sole
la trafigge di luce,
ascoltaci!
Fa' che gli uomini ancora credano
nella felicità dei delfini.

Spring

I feel like a meadow in Spring:
full of old and new things,
of butterflies and little lizards
and small sparkling insects.

And I am, like after a storm,
deprived of the certainties of life;
and pop out, my wings a little wet,
to smell this freedom.

And I take flight up into the blue sky
like an arrow shot into the immensity.

Primavera

Mi sento come un prato in primavera: / piena di cose
vecchie e cose nuove / e di farfalle, e di lucertoline, / e di
piccoli insetti luccicanti. / E sono, come dopo un tempo-
rale, priva delle certezze della vita; / e sbuco fuori, le ali
un po' bagnate, / ad annusare questa libertà. / E prendo
il volo / su, nel cielo azzurro, / come freccia scagliata
nell'immenso.

L'imperfetto

Noi che cerchiamo
in tutto
la perfezione
e non amiamo
l'asimmetrico
il difforme
il diverso
pensiamo
all'immensità del mare
alla sua profondità
alla varietà delle sue creature
alla bellezza imperfetta
del delfino ferito
al suo sguardo d'amore.

Tra il grigio e l'oro

Il vento incessante del Nord
sibilando
scuote i tronchi degli alberi,
che assumono forme contorte,
e ancora cigolano
i vecchi mulini superstiti.
Solo, nella sua casa
accanto al faro,
Stephan,
il vecchio lupo di mare,
ascolta il fragore delle onde,
osserva e dipinge quei grigi
bluastri, che fondono il cielo col mare.
Il mare non ghiaccia più.
Migrano gli uccelli
dalla Siberia a Sud-Ovest
e si fermano qui,
nella magica isola di Öland,
nel silenzio di una natura incontaminata,
dove ogni filo d'erba racconta
la sua storia perenne.
Qui la terra trionfa
di esotici fiori e zucche autunnali,
che vestono i prati d'arancio.
E mentre nell'oro del cielo
il sole tramonta,
s'accendono mille lanterne

a segnare la via.
Nel bosco,
custode di antica saggezza
il timido cervo ci guarda.